



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

Juan de Palafox y Mendoza

Juan de Palafox y Mendoza (Navarra, 26 giugno 1600 – 1 ottobre 1659) è stato un vescovo cattolico spagnolo. Ricoprì anche incarichi politici nel Nuovo Mondo. Dal 10 giugno 1642 al 23 novembre 1642 fu viceré della Nuova Spagna.

Inizi della carriera

Nato in Navarra, Palafox y Mendoza era il figlio naturale di Jaime de Palafox. Fu adottato da una famiglia di mugnai che gli diedero il nome di "Juan", allevandolo per i successivi dieci anni. Il seguito il padre lo riconobbe, e lo portò con sé per educarlo ad Alcalá e Salamanca. Nel 1626 fu delegato della nobiltà nella Cortes di Monzón, e poco dopo procuratore presso il Consiglio di Guerra e delle Indie. Fu ordinato divenendo cappellano di Maria d'Austria, sorella del re spagnolo Filippo IV di Spagna. La accompagnò in molti viaggi in giro per l'Europa.



Carriera ecclesiastica

Nel 1639 Filippo IV lo nominò vescovo di Puebla de los Ángeles, in Messico, e Papa Urbano VIII confermò la nomina. Fu consacrato a Madrid il 27 dicembre 1639. Arrivò a Veracruz il 24 giugno 1640, in compagnia del nuovo viceré, Diego López Pacheco Cabrera y Bobadilla, che conobbe durante il viaggio. Fu nominato anche visitador (rappresentante del re) per indagare sull'operato dei due precedenti viceré. Fu vescovo di Puebla dal 1640 al 1655, ed arcivescovo di Città del Messico ad interim dal 1642 al 1643. Fondò il convento domenicano di Santa Inés, istituì per legge il seminario di San Juan, e fondò i collegi di San Pedro e San Pablo. Fondò anche la scuola femminile *Purísima Concepción* operando per il completamento della cattedrale, consacrata il 18 aprile 1649. Come vescovo, Palafox y Mendoza si distinse per gli sforzi profusi al fine di proteggere i nativi americani dalla crudeltà degli spagnoli, vietando ogni tipo di conversione religiosa diversa dalla persuasione. In questo ed altri ambiti incontrò l'ostilità dei gesuiti che lo scomunicarono. Palafox per due volte, nel 1647 e nel 1649, si lamentò formalmente con Roma del loro operato. Il Papa però ne rifiutò la censura, e tutto quello che ottenne da Papa Innocenzo X fu un breve scritto (il 14 maggio 1648) in cui si ordinava ai gesuiti di rispettare la giurisdizione episcopale. Il 20 maggio 1655 Palafox ed i gesuiti firmarono un accordo, anche se i dissapori proseguirono. Nello stesso anno i gesuiti riuscirono a farlo trasferire presso la piccola diocesi di Osma-Soria in Vecchia Castiglia.

Palafox era un'entusiasta patrono delle arti, e fu durante il suo governo a Puebla che la città divenne un centro musicale della Nuova Spagna. Compositori come Juan Gutierrez de Padilla, maestro di capilla della cattedrale sotto Palafox ed il più noto compositore messicano del XVII secolo, importarono nel Nuovo Mondo gli ultimi stili europei. Palafox credeva fortemente nell'importanza



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

dell'educazione in generale. Fondò la Biblioteca Palafoxiana il 5 settembre 1646, rifornendola di 5000 libri di scienza e filosofia.

Nel 1694 Carlo II di Spagna ne chiese la canonizzazione ma, nonostante la richiesta superasse i primi livelli garantendo a Palafox il titolo di venerabile, fu alla fine rigettata da Papa Pio VI su richiesta dei gesuiti. Palafox fu beatificato molto dopo, il 12 settembre 1767. I suoi scritti furono pubblicati in 15 volumi a Madrid nel 1762.

Carriera politica

Come *visitador* generale, il vescovo Palafox y Mendoza ebbe uno scontro con il viceré Diego López Pacheco Cabrera y Bobadilla nel 1642, accusandolo di cospirazione con il Portogallo, a quei tempi in rivolta contro la Spagna. Palafox affermò di avere ordini dalla Corona, anche se non li mostrò mai. Giunse segretamente nella capitale e, nella notte tra il 9 ed il 10 giugno, si presentò davanti all'*Audiencia* presentando i propri sospetti. Ordinò alle guardie di circondare il palazzo del viceré. La mattina seguente il viceré López Pacheco fu informato del fatto che era in arresto, e che il vescovo era diventato arcivescovo di Città del Messico e viceré della Nuova Spagna. I suoi possedimenti erano confiscati ed egli fu trattenuto per qualche tempo prima che gli venisse concesso di tornare in Spagna. Qui fu assolto da tutte le accuse. Durante il breve regno da viceré, Palafox emanò le leggi che regolavano l'università, l'*Audiencia* e le professioni legali. Due membri dell'*Audiencia* rifiutarono le sue riforme, e furono per questo sospesi dall'incarico. Palafox creò dodici compagnie di milizia per proteggere la colonia dalla rivoluzione scoppiata in Portogallo e Catalogna. Distrusse le statue religiose pagane degli indiani, portate nella capitale come trofeo spagnolo di conquista. Gli successe come viceré García Sarmiento de Sotomayor il 23 novembre 1642, anche se mantenne il titolo di *visitador*.

Bibliografia

Encyclopædia Britannica Eleventh Edition, ed. 1911. *Palafox de Mendoza, Juan de*

Gerard Béhague, "Mexico", *Grove Music Online*, ed. L. Macy

"Palafox de Mendoza, Juan de", *Enciclopedia de México*, v. 11, Città del Messico, 1988

Manuel García Puraón, *México y sus gobernantes*, v. 1, Città del Messico, Joaquín Porrúa, 1984

Fernando Orozco Linares, *Gobernantes de México*, Città del Messico, Panorama Editorial, 1985, ISBN 968-38-0260-5

Cfr.: Wikipedia, l'enciclopedia libera - http://it.wikipedia.org/wiki/Juan_de_Palafox_y_Mendoza - Ultima modifica per la pagina: 13:09, 21 apr 2010 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo.

Le accuse di Palafox vennero utilizzate, alla fine del 1766, dal *fiscal* del Consiglio di Castiglia Pedro Rodriguez de Campomanes il quale, adattando al caso spagnolo gli argomenti della letteratura antigesuitica nazionale ed europea, presentò al *Consejo Extraordinario* il suo *dictamen* che, con esplicite imputazioni di aver ordito un colpo di Stato, avrebbe dato un apporto fondamentale all'evolversi del processo che portò al decreto di espulsione dei gesuiti dalla Spagna (27 febbraio 1767) e alla di poco successiva "prammatica sanzione" (2 aprile 1767). "Nel corso del



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

testo il *fiscal* rielaborava alcuni dei *topoi* negativi della ‘leggenda nera’ che gravava da almeno due secoli sulla Compagnia; la letteratura antigesuita spagnola, in particolare, aveva tratto dalle accuse contenute negli scritti di J. De Palafox y Mendoza il suo punto argomentativo: il vescovo messicano aveva infatti censurato i gesuiti per i loro comportamenti – il lassismo morale, le pratiche idolatriche (i famosi riti cinesi), lo sfruttamento degli indigeni, la riottosità a sottomettersi alle autorità ecclesiastiche e pubbliche, ecc. – finendo così per trasformarsi nell’icona indiscussa dell’episcopalismo antigesuita iberico.”

Cfr.: N. Guasti *L’esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767 – 1798)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2006, p. 5, nota 8.

Vedi anche: [profilo biografico di Juan de Palafox y Mendoza nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#)